

OLTRE

Gli orizzonti dello Spirito

Foglio di informazioni della Fraternità
Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù

Angera (VA) · Barengo (NO) · Biandronno (VA) · Bisuschio (VA) · Borgo Ticino (NO) · Busto
Arsizio (VA) · Castano Primo (MI) · Cuggiono (MI) · Domodossola (VB) · Gallarate (VA) · Galliate
(NO) · Gattico (NO) · Legnano (MI) · Lessona (BI) · Luino (VA) · Marano Ticino (NO) · Milano ·
Novara · Oleggio (NO) · Palermo · Pontecagnano (SA) · Roma · Sandigiano (BI) · Saronno (VA) ·
Solbiate Arno (VA) · Somma Lombardo (VA) · Trecate (NO) · Turbigo (MI) · Villata (VC)

Anno XVIII - Numero 4 - Gennaio 2015



OLTRE

Gli orizzonti dello Spirito

Questo foglio di informazione che hai tra le mani è stampato in proprio e ha come unico fine quello dell'Evangelizzazione. È diffuso gratuitamente e gratuitamente spedito a chiunque ne faccia richiesta.

La sua realizzazione comporta però delle spese, così come la spedizione postale.

Se desideri contribuire alla copertura dei costi puoi farlo inviando un'offerta tramite bonifico bancario sul conto corrente:

Banca Prossima

IBAN IT15 X033 5901 6001 0000

0005723 intestato a "Associazione Nostra Signora del Sacro Cuore".

Nella causale scrivere in stampatello "OFFERTA PER OLTRE".

Grazie e... sempre LODE!

MINISTERO DI INTERCESSIONE E DI ASCOLTO

Se desideri chiedere preghiera per te o per persone o situazioni particolari, i responsabili dei gruppi di intercessione sono a tua disposizione a questi numeri:

OLEGGIO

Francesca 338-3139118

Carlo 334-6522778

Vanna 333-2676498

Gemma 340-5336572

Angela 0321-998318

Franco 349-8654100

Elena 335-8307376

Umberto 338-6534586

Marisa 333-8714882

Anna 348-4143829

Renzo 338-2635704

NOVARA

Lilly 349-6033784

Cristina 339-7449042

Daniela 334-2542073

Teresa 349-3980735

Patrizia 0321-465401

Angelo Mercoledì

dopo l'incontro di preghiera

BISUSCHIO

Vincenzo 329-6152832

MILANO

Gabriella 347-4051219

Paola 393-6481680

ANGERA

Saveria 347-3086404

Katia 334-3385766

GALLARATE

Maria Grazia 349-3558250

(ore pasti)

TURBIGO

Maurizio 377-1283907

LESSONA

Ornella 339-8159384

MARANO TICINO

Maria Carla 0321-97514

SOMMA LOMBARDO

Francesco 333-1144025

CASTANO PRIMO

Mimmo 338-3691615

SARONNO

Antonio 338-1704718

Raffaella 339-2847307

Rita 347-4041066

Antonia 339-7682845

INCONTRI DI PREGHIERA CARISMATICA DELLA FRATERNITÀ NOSTRA SIGNORA DEL SACRO CUORE DI GESÙ

ANGERA (VA)	Gruppo "Popolo della lode" - Chiesa dell'asilo Vedani, via Aldo Moro, 3 (info: Saveria 347-3086404 – Katia 334-3385766 – save1967@hotmail.it)	LUNEDÌ ORE 20.30
LUINO (VA)	Gruppo "Il bello deve ancora venire" – Chiesa di San Provino a Ruera (Riviera) di Montegrino, via ai Monti, 2 (informazioni: Mauro 334-8450213 mauro@ilbellodeveancoraveneire.it)	LUNEDÌ ORE 20.45
TURBIGO (MI)	Gruppo "Spirito Santo" - Chiesetta di via Plati, 7 (info: Maurizio 377-1283907 - omega3@email.it)	LUNEDÌ ORE 21.00
SANDIGLIANO (BI)	Cenacolo "Hesed" - Casa Gariazzo – Via Cesare Battisti, 3 (resp: Pieraugusto 348-2461614)	LUNEDÌ ORE 21.00
SOMMA LOMBARDO (VA)	Cenacolo "Monsignor Enrico Verjus" - Casa Marchi - Via Andrea Costa, 7 (info: Sara e Francesco 333-1144025)	LUNEDÌ ORE 21.00
GALLIATE (NO)	Gruppo "Nulla è impossibile a Dio" – chiesa di Sant'Antonio, viale Dante, 18 (info: Paolo 342-5526382 - Francesco 339-4268091)	LUNEDÌ ORE 21.00
PALERMO	Gruppo "Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù" - parrocchia di Santa Teresa via Parlatore, 67 (info: Caterina 335-7624849 - scalicisalvatore@libero.it)	LUNEDÌ ORE 21.00
TRECATÉ (NO)	Gruppo "Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù" - chiesa del Gonfalone, via fratelli Russi (info: Teresa 349-3980735 - Luigi 349-1407288 - atteresa@libero.it)	LUNEDÌ ORE 21.00
PONTECAGNANO (SA)	Gruppo "Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù" - Chiesa parrocchiale "SS. Corpo di Cristo", via Campania/piazza Risorgimento, 8 (resp: Sabatino 333-6574484)	MARTEDÌ ORE 20.00
MILANO	Gruppo "Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù" – Cappellina dell'oratorio Pratocecentenaro Parrocchia S. Dionigi, Via Emilio De Martino, 2 – MMS Cà Grandà (info: Paola (393-6481680)	MARTEDÌ ORE 20.45
OLEGGIO (NO)	Gruppo "Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù" - Chiesa parrocchiale SS. Pietro e Paolo - Piazza Bertotti, 1 (resp: Francesca 338-3139118 francesca@nostrasignoradelsacrocuore.it)	MARTEDÌ ORE 21.00
SOLBIATE ARNO (VA)	Gruppo "Vieni e vedi" - Chiesa di Sant'Agata a Monte – via Sant'Agata (info: Gabriella 393-0818835 – Maria Grazia 349-3558250 ore pasti mgrazia.c61@gmail.com)	MERCOLEDÌ ORE 9.30
BIANDRONNO (VA)	Gruppo "Betania" - Chiesa SS. Erasmo e Teodoro - Via Borghi, 19 Cassinetta di Biandronno (informazioni: Anna 328-8712639 - info@betanialive.it)	MERCOLEDÌ ORE 20.30
GALLARATE (VA)	Cenacolo "La Fonte" - Cappella Pio V - Via Vittorio Veneto, 1 (resp: Marina 339-7950198 - marinellabai@libero.it)	MERCOLEDÌ ORE 20.30
NOVARA	Gruppo "Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù" – Chiesa Sant' Antonio, C.so Risorgimento, 98 (resp.: Daniela 334-2542073 - daniela.giorla@fastwebnet.it)	MERCOLEDÌ ORE 21.00
BORGO TICINO (NO)	Gruppo "L'annuncio dell'angelo" – Chiesa Beata Vergine Annunziata, fraz. Gagnago (info: Cornelia 388-1072627)	MERCOLEDÌ ORE 21.00
CASTANO PRIMO (MI)	Gruppo "Gesù vive" - Chiesa di San Gerolamo, piazza Giuseppe Mazzini, 86 (info: Mimmo 338-3691615 - gesu.vive@libero.it)	MERCOLEDÌ ORE 21.00
CUGGIONO (MI)	Gruppo "La Segullà di Dio" - Istituto Canossiano, via Concordato, 8 (info: Renata 339-4469807 - Pinuccia 329-0273731 - colombog55@gmail.com - renata.temporiti@gmail.com)	MERCOLEDÌ ORE 21.00
MARANO TICINO (NO)	Gruppo "Madonna delle Grazie" - Parrocchia San Giovanni Battista (resp: Maria Carla 339-4514971 – Paola 347-1015513)	GIOVEDÌ ORE 15.45
BISUSCHIO (VA)	Gruppo "Gesù è in mezzo a noi" - Chiesa San Giuseppe, Via Garibaldi (resp: Vincenzo 329-6152832 - vincipitalode@gmail.com)	GIOVEDÌ ORE 20.30
DOMODOSSOLA (VB)	Gruppo "Dio è con noi" - Chiesa Sant'Antonio (Cappuccina) sala dietro l'altare, via San Francesco (resp: Daniela 339-7701045 - Massimo 338-9020232 danidigesu@gmail.com)	GIOVEDÌ ORE 20.30
GALLARATE (VA)	Gruppo "Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù" - Oratorio Madonna in Campagna Via La Torre, 2 (resp: Giusy 338-2725511 - randisi.giusy@libero.it)	GIOVEDÌ ORE 20.45
VILLATA (VC)	Gruppo "Madre della Divina Grazia" - Chiesa parrocchiale San Barnaba (estate) - Oratorio San Giovanni Bosco (inverno) (info: Lilly 349-6033784 - liliana.lorenzetti@virgilio.it)	GIOVEDÌ ORE 21.00
LESSONA (BI)	Gruppo "Dio è Amore" – Chiesa di San Lorenzo – Via 11 Febbraio (resp: Ornella 339-8159384)	GIOVEDÌ ORE 21.00
SARONNO (VA)	Gruppo "Regina Pacis" - Chiesa "Regina Pacis" – Via Roma, 119 (resp: Antonio 338-1704718 - antoniomessina.rcc@tiscali.it)	VENERDÌ ORE 20.45
GATTICO (NO)	Gruppo "Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù" - Chiesa "SS. Cosma e Damiano", via don Balsari, 1 (info: Anna 333-7862986 - Miria 333-2230513 - miriaserafini@gmail.com)	VENERDÌ ORE 16.00 (INVERNO) VENERDÌ ORE 17.00 (ESTATE)
BARENGO (NO)	Gruppo "Lode al Padre" - Chiesa Madonna della neve – Via Cesare Battisti (resp: Rosangela 333-3738317)	SABATO ORE 14.30
BUSTO ARSIZIO (VA)	Gruppo "Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù" – c/o PIME, via Lega Lombarda (info: Milva 328-9281522 - milva.minerva@hotmail.it)	SABATO ORE 15.45
ROMA	Gruppo "Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù" - Santuario Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù, Piazza Navona/Corso del Rinascimento, 23 (info: Luciano 340-7019504 - luciano.fraternitagrupporoma@gmail.com)	SABATO ORE 16.00
LEGNANO (MI)	Gruppo "Cuore Sacro di Gesù e Maria" - Chiesa Santa Teresa, piazza Monte Grappa, 2 (resp: Daniel 340-8470915)	DOMENICA ORE 16.00

FRATERNITÀ M.S.C.

Articolo pubblicato sul giornale locale

IL CITTADINO OLEGGESE di sabato 13 gennaio 1996

Martedì 5 dicembre, P. Carmelo Puglisi, Superiore Provinciale dei Missionari del Sacro Cuore, ha tenuto un incontro all'Auditorium della Casa della Gioventù, sulle Fraternità Msc presenti ormai in tutto il mondo, invitando a formarne una anche nella Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo di Oleggio. La proposta non si riduce a formare un altro gruppo, operativo o di preghiera, tra i tanti esistenti già, ma a vivere il carisma dei Missionari del Sacro Cuore, traducendolo nella vita, secondo le proprie possibilità.

È in questa direzione che si muove la Chiesa oggi. Il recente documento "La vita fraterna in comunità" dice: L'incontro e la collaborazione dei religiosi, religiose e fedeli laici appare come un esempio di comunione ecclesiale ed allo stesso tempo potenza le energie apostoliche per l'evangelizzazione del mondo...

La collaborazione e lo scambio di doni diventa più intenso quando gruppi di laici partecipano per vocazione, e nel modo loro proprio, nel seno della stessa famiglia spirituale, al carisma ed alla missione dell'istituto. Si instaureranno allora, relazioni fruttuose, basate su rapporti di matura corresponsabilità e sostenute da opportuni itinerari di formazione alla spiritualità dell'Istituto. (70)

Al centro di tutto si trova la scoperta personale del Padre J. Chevalier: l'amore di Dio, rivelato in Gesù Cristo con il suo Cuore d'uomo, aperto verso tutti. Un'esperienza vissuta e messa in relazione con il mistero dell'incarnazione, il mistero dell'Epifania, della manifestazione dell'amore di Dio in Cristo Gesù, che diventa un invito a vedere "Chi ha visto me ha visto il Padre" (Gv. 14,9).

"Vedere" era importante per il nostro Fondatore, e per vivere con gli occhi del cuore seguiva un metodo in tre tappe:

- 1 Cristo davanti agli occhi (meditazione, contemplazione, adorazione).
- 2 Cristo nei cuori (amore, unione affettiva).
- 3 Cristo nelle mani (nell'azione).

Per Jules Chevalier la devozione del Sacro Cuore (così come lui l'ha intesa) era un efficace mezzo di apostolato: "Il Cuore del Divin Maestro è il centro... la salvezza del mondo, il rimedio a tutti i mali, la forza del cristiano. È così che intendo la devozione... essa abbraccia tutto ed ha una risposta per tutto".

Per comprendere meglio come vivere tutto ciò, ci incontreremo una volta al mese fino a giugno. Il primo incontro, nel quale decideremo insieme orari e giorni successivi, si terrà sabato 20 gennaio 1996. alle 16.30, in casa parrocchiale. Ti aspetto!

p. Giuseppe Galliano msc

LODE LODE LODE

Gli incontri di Preghiera del Cuore e le Eucaristie di Intercessione per i sofferenti animate dal gruppo "Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù" di Palermo si tengono presso la chiesa don Bosco Sampolo, via Salvatore Bono, ang. via Salvatore Puglisi
Domenica ore 20,00 preghiera del cuore
Lunedì ore 20 Lode, a seguire Messa di guarigione

L'incontro settimanale è sempre il lunedì alle 21
presso la parrocchia di Santa Teresa - via Parlatore, 67



Cristo davanti agli occhi
Cristo nei cuori
Cristo nelle mani

VENERDÌ 6 FEBBRAIO, ORE 20.00

PREGHIERA DI LODE

*animata dalla Fraternità
Nostra Signora
del Sacro Cuore di Gesù,
a seguire:*

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

celebrata da p. Giuseppe Galliano

a TRECATE (NO)

*chiesa Santa Maria Assunta
via Fratelli Russi
(parcheggio in p.za Cavour, 100m)
Informazioni: 339-4469807*

PREGHIERA DEL CUORE

VII ciclo

Introduzione al quarto incontro

Oleggio - 17 Gennaio 2014

L' introduzione è relativa a uno studio nuovo, che ho fatto, e ci introduce nella Scrittura per quanto riguarda il respiro: sono i primi cinque versetti della Bibbia, che conosciamo tutti, credenti e non credenti.

Genesi 1, 1-5:

☒ In principio Dio creò il cielo e la terra.

☒ Ora la terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.

☒ Dio disse: - Sia la luce! - E la luce fu.

☒ Dio vide che la luce era cosa buona e separò la luce dalle tenebre.

☒ E chiamò la luce giorno e le tenebre notte. E fu sera e mattina: primo giorno. Questo passo è conosciuto come creazione del cielo e della terra. La Bibbia non è un libro di scienza, ma si interessa della dimensione spirituale dell' uomo: pertanto vi propongo una spiegazione nuova, discutibile, nella quale, però, io credo. Il passo in questione contiene diverse incongruenze, un po' come il brano di Noè.

Dio disse: "Sia la luce". A quale luce si riferisce, se il sole viene creato il terzo giorno? "E fu sera e fu mattina". Quando è iniziato questo giorno?

Questo mio studio si basa sul geroglifico delle parole ebraiche che non hanno vocali. L'Ebraico non era una lingua parlata, perché, al tempo di Gesù, si parlava l'Aramaico. La lingua ebraica serviva per la Liturgia, un po' come la lingua latina, oggi. Tante parole, quindi non si conoscevano. Da diversi anni si sta leggendo la Scrittura, mediante lo studio dei geroglifici. Ogni consonante nasconde una parola, quindi si sta cercando di capire, che cosa ci sia dietro le parole.

I versetti che stiamo considerando non reggono, non si riferiscono alla creazione del mondo. Consideriamo quello che possiamo capire, che serve anche per la Preghiera del cuore. In questo frangente c'è un cambio completo di mentalità.

"Bereshit", "In principio" non è il nostro "C'era una volta"; è l'inizio di un cammino, di un progetto, è il fondamento di qualche cosa che si sta realizzando, come quando si inizia qualche opera, non è l'inizio del mondo.

"In principio, Dio". Questo Dio è Elohiym. Alla lettera significa: "L'energia che si trova al di là dell'invisibile e del visibile di ogni orizzonte."

Quando crediamo di averlo raggiunto, c'è tutto un altro orizzonte, sia visibile, sia invisibile, un Dio sempre nuovo, un Dio in divenire: il futuro.

Il cambiamento deve avvenire nella nostra mentalità. Noi pensiamo che tutto dipenda dal passato, mentre la Bibbia ci sta dicendo che tutto dipende dal futuro, dal divenire. Noi diciamo: - Ho preso il raffreddore, perché ieri sono stato al freddo.- Secondo il nuovo modo di pensare, questo ragionamento si ribalta: - Domani ho un impegno, che non voglio realizzare, quindi ho preso il raffreddore.-

YHWH, che incontreremo nelle pagine successive, alla lettera, significa: "Il far percepire l'energia vitale, ma anche limitare tale energia."

È il Dio che blocca. Quando operiamo una scelta, togliamo le altre. Questa sera, siete venuti qui e avete escluso tutte le altre scelte. Se scegliamo un lavoro, ne restiamo condizionati. Anche se è una scelta libera, nello stesso tempo, ci limita. Quello che determina un progetto non è questo Dio, ma quello che guarda l'infinito. Questo modo di interpretare la Bibbia, ci apre nuovi scenari e ci costringe a un cambiamento di mentalità.

Il Signore ha detto: "Io sono la Via, la Verità, la Vita".

Per gli Ebrei, l'elemento centrale è il più importante. Se vogliamo vivere la Verità, per arrivare alla Vita, dobbiamo metterci in cammino in questa Via, che è Gesù. Nella Via dobbiamo camminare in continuazione.

Se prendiamo per buono questo modo di leggere l'Antico Testamento, c'è tutto



LODE LODE LODE

Il gruppo "Nostra Signora del
Sacro Cuore di Gesù" di Milano
si trova il martedì alle 20.45
presso la Cappellina
dell'oratorio Pratocentenario,
Parrocchia S. Dionigi
Via Emilio De Martino, 2
MM5 Cà Granda
(info: Paola 393-6481680)

Padre Giuseppe Galliano riceve di norma il martedì dalle 9.00 alle 12.00 in chiesa parrocchiale per confessione e direzione spirituale, tranne la settimana in cui celebra a Palermo, a Roma e a Pontecagnano (vedi ultima pagina).

Per conferma è possibile telefonare al 331-2511035 o visitare il sito: www.nostrasignoradelsacrocuore.it.

SI RACCOMANDA IN OGNI CASO DI NON TELEFONARE IN PARROCCHIA.

un mondo da rivedere. "Il sacrificio di Isacco" è stata una predica innovativa di qualche anno fa, ma è da rivedere: lo farò, quando sentirò che sono maturo, per capire che cosa mi vuole dire il testo.

Quando Gesù raccontava le parabole, c'era chi si fermava al raccontino, chi cominciava a riflettere, chi comprendeva. Così è per l'approccio ai nuovi studi sull'Antico Testamento: ci sono diversi piani dell'esistenza e, se uno è al primo piano e l'altro è al quinto, non ci si incontra.

"In principio Dio creò". Non è "creò", ma "crea", al presente, perché c'è il presente continuo di un Dio che crea il cielo e la terra. Noi pensiamo il cielo, l'atmosfera, il pianeta terra. I cieli, SAMAYM significa: "Conoscere l'orizzonte di qualche cosa e le varie possibilità". La Terra, AREZ, significa: "Le varie direzioni, che possiamo prendere".

La prima riga della Bibbia, quindi, ci dice: "A fondamento di ogni progetto, quello che determina e crea è il futuro, il divenire, che crea tutte le possibilità e tutte le vie che queste possibilità possono intraprendere".

E la terra era informe e deserta.

Nei libri usciti da qualche anno, che traducono parola per parola dall'originale, si nota che i termini "informe" e "deserta" non vengono tradotti, perché neppure gli Ebrei ne conoscono il significato.

Dal punto di vista scientifico, la traduzione è: "la terra era TOHWU e BOHWU".

Il significato è questo:

T Il traboccare / H di ciò che è invisibile / W è bloccato

B Prende forma / H ciò che è invisibile / W è bloccato

Sono energie invisibili che premono, chiuse in se stesse, per prendere forma.

"La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso (caos)"

Questa potenzialità che prende forma è abissale. In tutte queste vie, in tutte queste potenzialità, c'è la vita che spinge, per venire fuori. Su queste vie, su queste potenzialità c'è il buio: HOSEK. Per gli Ebrei, il buio è una tensione, una legge che determina e piega la conoscenza. Se vedo una persona, la guardo, parlo con lei e c'è tutta la mia conoscenza nei suoi confronti: lo HOSEK.

Quando dobbiamo conoscere una cosa nuova, dovremmo essere capaci di togliere tutto quello che sappiamo (il buio) e che ci impedisce di conoscere.

Io sono prete: c'è il target di prete, c'è l'idea di prete e vengo inserito in questa idea. Poi, conoscendomi, le persone capiscono che sono diverso dal target, che mi hanno attribuito. Il buio è la conoscenza, che ci blocca e noi dovremmo riuscire ad andare oltre.

"E lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque". Questo aleggiare non c'è. Per noi, che siamo cultori dello Spirito Santo, qui facciamo esperienza con lo Spirito Santo. Lo Spirito è la RWUAH, che è femminile in Ebraico, quindi è il femminile di Dio.

La Rwuàh è: "Imprimere il movimento a ciò che è bloccato da una tensione, da un ordine, da una legge".

Rwuàh, simbolo della madre

Quando ci intrufoliamo in una legge, in un ordine, in ciò che ci blocca, stiamo tradendo lo Spirito. Questo Spirito è il soffio di Dio che respirava sulle acque.

Le acque sono i nomi. Una parola è formata da due elementi: un soffio e un contenuto. Lo Spirito fa parte dell'anima e noi abbiamo lo Spirito, che ci viene comunicato: questo è il movimento di Dio, che ci sblocca. Altri nomi ebraici, per indicare anima, sono: Nefes che è: "L'azione che l'energia vitale svolge nell'organismo sia umano, sia animale o vegetale", Nesamàh che è: "L'azione che l'energia vitale svolge nella mente cosciente dell'individuo".

In questo respiro si inserisce il respiro Divino. A chi ha fatto pratica di Preghiera del Cuore, di respirazione,

è capitato che, mentre respira, si senta "respirato". Questa è la Rwuàh di Dio, che viene a respirare in noi, che soffia su di noi.

All'inizio di questo progetto, lo Spirito soffia sui nomi e Elohiym "dice".

Dice significa: "Poter comprendere i processi".

Questo richiede un concorso dell'intelletto, mentre noi possiamo dire cose che non comprendiamo.

"Sia la luce." Questo soffio diventa parola. Dalla Preghiera del Cuore poi si passa alla Parola. Da questo soffio si passa alla Parola, che non è una chiacchiera, ma una Parola, che crea.

La prima parola che Dio dice è: "Sia la luce!" Alla lettera: "È luce!".

Luce = YEHIY. Al centro c'è l'invisibile (H); agli estremi, le due Y, sono il visibile. Quindi è l'invisibile che comincia a diventare visibile.

Luce, YEHIY alla lettera è: "Un'energia, che pur ostacolata, si muove".

Il punto centrale è energia. Noi non vediamo la luce, ma gli ostacoli che incontra.

Proverbi 20, 27: "Il respiro è una luce, che illumina le viscere, l'anima".

Il respiro, che facciamo entrare, illumina tutti gli ostacoli della nostra anima.

Per conoscere la nostra vita interiore, che è al buio, inteso come assenza di luce, dobbiamo iniziare a far entrare il respiro, che comincia ad illuminare tutti gli ostacoli che incontra. All'inizio, incontra tutto quello che abbiamo rimosso, tutte le ferite... Quando, a poco a poco, cominciamo a digerire tutto questo, scendiamo nelle profondità e vediamo la bellezza che siamo. Lo Spirito, che soffia sui nomi, diventa parola e luce e si forma questa energia che illumina i vari ostacoli.

"Dio vide che la luce era buona."

"Buona" in Ebraico significa che la luce "era completa". La luce, in quanto perfetta, mette in evidenza la nostra imperfezione.

"Dio separò la luce dalle tenebre".

Questo "separare" non è distinguere buono/cattivo, bello/brutto, ateo/credente, ma è "sciogliere". Dio comincerà a sciogliere la luce dalle tenebre; è un cammino continuo; non c'è mai una luce pura, come non c'è mai un buio fitto: c'è sempre questa alternanza, questo sciogliere che spetta anche a noi.

"Chiamò la luce giorno e le tenebre notte".

Giorno significa: "Vedere fino a un orizzonte". Notte è: "Quello che si vede e c'è ancora oltre l'invisibile".

L'ottimismo di Dio, in questi primi versetti della Bibbia, è che oggi è concluso un giorno, quello che si poteva fare; entra la notte in questo invisibile, che è tutto da scoprire, e ricomincerà domani.

"Fu sera e fu mattina: primo giorno".

Non si parla di notte.

"Sera" finisce con la lettera B, mentre mattina comincia con la lettera B. La B, per gli Ebrei, è la consonante creativa più importante, è la lettera della creazione in quanto la Bibbia inizia con "Bereshit".

A sera viene portato a termine quello che si è compiuto e il giorno ricomincia dall'inizio, dalla creazione (B).

Anche noi siamo co-creatori del nostro futuro.

Questi primi cinque versetti della Bibbia sono di difficile comprensione, perché bisogna operare un cambiamento di mentalità, però nella Preghiera del cuore stiamo realizzando questo con il respiro.

L'EREDITÀ SPIRITUALE

Pontecagnano, 6 Dicembre 2014

Catechesi tenuta da Francesca Ferazza al seminario per l'effusione dello Spirito Santo



Il tema della condivisione di oggi riguarda "l'eredità spirituale", ovvero ciò che riceviamo in dono da coloro che ci hanno preceduto, relativamente alla sfera dello Spirito.

Tutti siamo venuti dopo quelli che ci hanno preceduti e anticipiamo coloro che verranno dopo di noi. Facciamo parte di una genealogia specifica, di un albero genealogico che, man mano che si innalza e si ramifica, ci porta a constatare che tutti abbiamo un'unica origine e, dunque, siamo Figli di Dio e fratelli in Cristo. Questa è la prima cosa che dobbiamo ricordare: siamo figli di Dio e la prima eredità la riceviamo da Lui, che ci rende simili e capaci di servirci (non di servire!) di tutto ciò che ha creato e che mette a nostra disposizione per rendere bella la nostra vita. "Tutto ciò che è mio è tuo" (Lc. 15,31), dice il Padre Misericordioso al figlio maggiore che reclama l'agnellino per far festa con gli amici, "Tutto ciò che è creato è buono" (1 Tm. 4,4). Se mettiamo al centro la ricerca del "Regno di Dio e la Sua giustizia", tutto ci verrà posto innanzi, dal punto di vista materiale e spirituale.

Il concetto di genealogia nella Scrittura è molto importante e, soprattutto nel Libro della Genesi, troviamo molti esempi di "generazioni", in ebraico toledòt, per descrivere la propria origine, dunque la propria identità. Il susseguirsi delle generazioni umane si svolge sotto lo sguardo benedicente di Dio che dona anche all'uomo e alla donna la grazia di generare figli a "loro immagine e somiglianza". La storia è dunque vista come un avvicinarsi di padri e figli, di famiglie e di clan, segno di una benedizione che Dio non ha mai revocato, nonostante gli sbagli e le mancanze dell'uomo. Le genealogie, nella concezione biblica, esprimono pienamente il senso della storia alla luce delle promesse di Dio e mostrano la Sua fedeltà che non viene mai meno, di generazione in generazione.

Le genealogie, nella Bibbia, hanno molti significati:

- ci indicano l'appartenenza di un uomo a una tribù, ci dicono, in pratica, da dove viene;
- ricordano, come si diceva prima, che tutti, in ultima analisi, vengono da Adamo e quindi sottolineano la fratellanza tra tutti gli uomini;
- per la mentalità ebraica, inoltre, la storia non passa attraverso i fatti, ma attraverso la successione delle generazioni famigliari.

Esistono diversi tipi di genealogie:

- di tipo ascendente, che partono dall'ultimo e tornano indietro fino al primo (la genealogia di Gesù in Luca 3, 32-38);
- di tipo discendente, che vanno dal primo all'ultimo (la genealogia di Gesù in Matteo 1,1-18)

- esposte in maniera narrativa (Gen.5)
- hanno molto spesso un carattere enumerativo, si limitano, cioè ad indicare i nomi, di padre in figlio, in cui le donne non contano, è considerata solo la linea di discendenza maschile, ed eliminatorio, considerando solo uno dei discendenti di una persona. (p.es, si considera Giacobbe, figlio di Isacco, e non Esaù)

Leggendo le genealogie presenti nella Genesi salta all'occhio l'enorme numero di anni di vita di alcuni personaggi: Adamo visse 930 anni, suo figlio Set 912, Enos 905, fino ad arrivare a Matusalemme, il vegliardo per eccellenza, che morì all'età di 969 anni. I numeri hanno un valore simbolico e, per esempio, nessun personaggio arriva a 1000 anni che, per Dio, sono come un solo giorno (sal. 90, 4). Con il passare delle generazioni, il numero degli anni di vita di una persona cala e, in senso teologico, significa che gli uomini si sono allontanati da Dio. In poche parole, la longevità, nell'Antico Testamento, è sinonimo di vicinanza a Dio.

Anche l'ingresso di Gesù nella storia è presentato attraverso una genealogia che lo collega, nel Vangelo di Matteo, ad Abramo e, in quello di Luca, ad Adamo. La caratteristica principale che differenzia la genealogia di Gesù da quelle precedenti è la citazione in essa di alcune figure femminili. Con Gesù, primo grande femminista che si ricordi, si riconosce come la storia della salvezza non passa solo attraverso figure maschili, ma anche attraverso donne che, dunque, non sono più considerate alla stregua di incubatrici (per gli ebrei il figlio è sempre del padre), ma in grado di trasmettere la loro "eredità spirituale" ai loro discendenti. Esse contribuiscono, con la loro presenza, a scrivere, nella concretezza della storia, l'attuarsi del patto d'Amore con Dio. Le donne citate nella genealogia di Gesù, tralasciando Maria di Nazareth, sono ben quattro:

- Tamar, l'incestuosa;
- Racab, la prostituta;
- Rut, straniera e vedova;
- Betsabea, adultera.

Queste donne presentano dei tratti comuni: sono tutte straniere ed, essendo tali, aggregate al popolo d'Israele per circostanze fortuite: il legame matrimoniale contratto da loro appare molto tenue. Sono donne con una grande fede e diventano strumento divino per mettere in risalto l'universalità della salvezza che non è più un privilegio del popolo eletto. Le donne si inseriscono, in Matteo, nella genealogia, di carattere enumerativo, composta da tre gruppi di quattordici generazioni ciascuno:

- Da Abramo a Davide, 14 generazioni. La figura di riferi-

mento, qui è proprio Abramo, che è definito come re, sacerdote e profeta, caratteristiche di Cristo, e che diventerà “padre di una grande nazione”;

- Da Davide alla deportazione in Babilonia, 14 generazioni. La figura di riferimento è Davide a cui vengono attribuite le stesse caratteristiche di Abramo;

- Dalla deportazione in Babilonia a Cristo, 14 generazioni. Questo è il periodo più oscuro in cui non ci sono né patriarchi, né re, solo uomini sconfitti, che hanno perso la loro libertà. Da questo periodo oscuro, il popolo di Israele riesce a uscire e, sotto la guida di Sesbassar e Zorobabele, a fare un nuovo esodo e a riedificare il tempio. La vicenda si chiude nel modo più straordinario, ovvero con la nascita di Gesù, il Cristo, da una donna, Maria.

14, chiaramente, è un numero simbolico. Sette è il numero della pienezza, raddoppiato richiama la figura del Messia che, come dice Paolo, è venuto nella pienezza dei tempi.

Vediamo, brevemente, chi sono le donne citate nella genealogia di Gesù:

La prima è Tamar di cui si parla in Gn. 38. Giuda, uno dei dodici figli di Giacobbe, ebbe numerosi figli, tra i quali Er e Onan. Er era sposato a Tamar, una donna cananea, alla quale non poté dare dei figli. A questo punto interviene la legge del levirato: la donna vedova, se rimasta senza figli, deve sposarsi col fratello del defunto marito. Giuda, quindi, dà in sposo a Tamar suo figlio Onan, ma questo, non accettando la legge del levirato, evita di far concepire un figlio alla moglie. Dopo la sua morte, Giuda non vuole dare in sposo a Tamar un altro suo figlio (Sela che, tra l'altro, era ancora troppo giovane per il matrimonio), e quindi rimanda a casa dei consuoceri Tamar. Ella se ne risente e decide di travestirsi da prostituta. Va quindi a letto con l'ignaro Giuda e concepisce due gemelli: Perez e Zerach. Scoperta la cosa, Giuda non può che riconoscere il proprio peccato nonché la scaltrezza della donna.

La seconda donna è Raab di cui si parla in Giosuè 2:1-23. Dopo la morte di Mosè che aveva accompagnato il popolo israelita dall'Egitto alla Terra Promessa, Giosuè mandò in esplorazione a Gerico due spie israelite prima della conquista di quella città cananea. Giungendo a Gerico le due spie trovarono alloggio nella casa di Raab, la prostituta, i due ospiti furono però da alcuni riconosciuti come israeliti, cosa che fu riferita al re di Gerico. Mentre gli inviati di Giosuè si trovavano ancora presso di lei, il re le ordinò di consegnarli ai suoi emissari. Decisa a salvarli, la donna usò un sotterfugio, sviando gli emissari: affermò che non erano in casa, essendo usciti sul far della notte. Appena gli uomini del re si diedero a inseguirli, Raab nascose le due spie sulla terrazza fra steli di lino accatastati. Raab dichiarò a quelle due spie che sapeva che il loro Dio aveva assegnato il paese a Israele, riconoscendo quindi il Dio di Israele come l'unico e vero Dio in opposizione ai falsi dei pagani. Poiché il Signore avrebbe consegnato Gerico al suo popolo, li pregò di intercedere per risparmiare lei e la sua famiglia nel momento in cui gli israeliti avrebbero conquistato la città. Le spie giurarono sulla loro stessa vita che lo avrebbero fatto. Raab li fece calare con una corda dalla finestra mettendoli in salvo: la sua casa infatti era addossata proprio al muro di cinta. Raccomandò loro di restare nascosti sulla montagna per tre giorni finché gli abitanti di Gerico avessero desistito dal loro inseguimento. Prima di partire, i due uomini le suggerirono di legare alla sua finestra una cordicella di filo scarlatto che avrebbe segnalato la sua casa agli Ebrei quando fossero entrati in città. Al momento della presa

della città, Giosuè mandò le stesse spie ospitate da Raab alla ricerca di lei e dei componenti della sua famiglia. Conquistata, la città fu completamente incendiata. Da quel momento Raab abitò in mezzo ad Israele. Dio ricompensò la sua fede non solo risparmiandole la vita insieme alla sua famiglia; avvenne infatti che Raab, con lo sposare in seguito un israelita, Salmon figlio di Nacson (Rut 4:21), divenisse trisavola del Re Davide, dalla cui discendenza sarebbe nato il Messia.

La terza donna in questione è Rut a cui è dedicato un libro della Bibbia scritto in ebraico. La vicenda è quella di una famiglia di Betlemme (Elimèlek, la moglie Noemi, e i figli Malon e Chilion) che, spinta dalla carestia, si trasferisce nel paese di Moàv. I figli sposano due donne moabite, Rut e Orpà, ma, sia Elimèlek sia Malon e Chilion, muoiono in terra moabita. Dopo dieci anni, Noemi decide di far ritorno alla sua antica patria: Orpà rimane nella sua terra, mentre Rut decide di seguire la suocera, rinunciando al proprio popolo e ai propri dèi (“Dove andrai tu andrò anch'io, il tuo Dio sarà il mio Dio”). Mentre Rut è intenta a spigolare in un campo, viene notata dal proprietario, Bòaz, un parente di Noemi. Quest'ultima consiglia Rut di indurre Bòaz a prenderla in moglie cosa che effettivamente avviene dopo che un altro parente, più prossimo rispetto a Bòaz, ha rinunciato ad averla in sposa. Rut genererà quindi con Bòaz un figlio, Ovèd, che sarà padre di Iesse, che a sua volta sarà padre di Davide.

La quarta donna è Betsabea che era dapprima la moglie di Uria l'ittita e più tardi del re Davide, al quale partorì due figli, il secondo dei quali fu Salomone. La Bibbia parla di lei soprattutto nel Secondo libro di Samuele e nel Primo libro dei Re. Narrano le Sacre Scritture che un giorno il re Davide, passeggiando sulla terrazza del suo palazzo, vede Betsabea che sta facendo il bagno. Anche se è a conoscenza che essa è moglie di Uria, uno dei suoi soldati attualmente impegnato in guerra, Davide si invaghisce di lei, la invita a casa sua ed ha una relazione con lei. Betsabea rimane incinta ed informa della cosa il re. Davide richiama il marito dalla guerra perché egli dorma con la propria moglie, ma Uria si rifiuta di dormire a casa propria. Il re comanda allora al suo generale di sferrare un attacco e di far mettere Uria in prima fila. Il comandante ubbidisce e Uria muore durante quest'attacco. Così Davide resta libero di prendere in moglie Betsabea. A questo punto interviene il profeta Natan, inviato da Dio, che rimprovera Davide per il peccato commesso nel provocare la morte di Uria per poter prendere in moglie Betsabea. Davide si pente del male fatto e chiede perdono a Dio. Dio perdona Davide anche se il figlio che nasce dalla relazione con Betsabea muore dopo pochi giorni. Dopo questo figlio, morto prematuramente, dalla relazione tra Davide e Betsabea, nasce un secondo figlio, Salomone. Questo figlio diventa il prediletto di Davide e gli succederà sul trono.

L'ultimo nome della genealogia di Gesù è poi quello di Maria, la quale concepisce per opera dello Spirito Santo ma questo, per la gente di Nazareth, non è così chiaro visto che Gesù, all'inizio della sua missione pubblica, viene additato come nato da prostituzione. Gli risposero: «Noi non siamo nati da prostituzione, noi abbiamo un solo Padre, Dio!» (Gv.8,41)

Tutto questo per dire che anche nella genealogia di Gesù, a ben vedere, ci saranno stati dei nodi da sciogliere, ma questo non ha impedito che si svolgesse la storia della salvezza e che tutte le ferite fossero sanate, a ritroso, dalla preghiera e dall'Amore di Gesù.

Lo stesso vale anche per noi: tutti noi abbiamo delle ferite nel nostro albero genealogico che, secondo le dinamiche spirituali, si sono trasmesse, di generazione in generazione, e condizion-

ano, in un certo qual modo la nostra esistenza.

Noi facciamo parte della storia della nostra famiglia e, nello stesso modo in cui possiamo aver ereditato il colore dei capelli di una nonna o quello degli occhi del bisnonno, accogliamo anche ciò che deriva dai loro comportamenti e dalle loro scelte. Nell' Antico Testamento si parla di un Dio che punisce il peccato fino alla settima generazione. In realtà, noi sappiamo che il nostro è un Dio di Misericordia, un Padre che ama sempre e comunque, dunque non è certo Lui che punisce o manda sventure, piuttosto sono i comportamenti sbagliati e le mancanze d' Amore di coloro che ci hanno preceduti che, a volte, si ripercuotono su di noi.

Tutto questo ci aiuta a spiegare anche il concetto di peccato originale, che è difficile da comprendere. Se ci pensiamo attentamente ci chiediamo che peccato possa avere un bambino appena nato, da dover essere tolto con il Battesimo non riusciamo a darci una risposta ... Nessun peccato, in realtà, ma ogni essere umano porta con sé l'eredità spirituale, positiva e negativa, dei suoi antenati e la grazia del Battesimo lo abilita ad avere la meglio su tutto ciò che tenderà a condizionarlo negativamente

Nelle nostre famiglie, se ci facciamo caso, notiamo, il più delle volte, situazioni che si ripetono: fallimenti matrimoniali e lavorativi, incapacità di generare figli, tendenza al ripetersi di malattie fisiche, psichiche, spirituali, dipendenze di vario tipo, litigi per eredità, incidenti stradali o di altro tipo ... Sono cose che non si riescono a spiegare razionalmente, ma che hanno un'origine antica: derivano da atti di non Amore compiuti e subiti, dal rifiuto nei confronti della vita (aborti, suicidi, omicidi) e di rifiuto nei confronti di Dio (apostasia, sacrilegi ...), di apertura del proprio cuore e della propria vita ad altri spiriti e a pratiche occulte.

È importante conoscere tutto questo per poter contrastare l'effetto del male chiudendo le porte che altri hanno aperto per poter dare una direzione nuova alla nostra vita e a quella di coloro che verranno dopo di noi. Noi, qui e ora, siamo un anello fondamentale del nostro albero genealogico: se ci rendiamo conto di quanto sia importante l'eredità spirituale, potremo essere artefici del risanamento della nostra genealogia, proprio come ha fatto Gesù con la sua. I benefici del nostro operato determineranno il futuro nostro e dei nostri figli, ma anche il passato, in quanto la nostra preghiera andrà a colmare le mancanze d'amore dei nostri antenati donando loro la pace e la vita in pienezza nel grembo di Dio per l'eternità.

A volte non si sa da dove cominciare l'opera di risanamento perché, forse, a livello razionale, si conosce poco della propria famiglia (e per famiglia si intende anche, in questo caso, quella del coniuge, per coloro che sono sposati e quella adottiva per coloro che sono stati adottati). Questo accade a causa della reticenza a parlare di alcuni fatti del passato considerati vergognosi da parte dei viventi o per mancanza di fonti dirette, in quanto molti parenti sono morti. A far conoscere le cose provvede lo Spirito Santo a tempo debito, l'importante è cominciare a pregare sugli elementi di cui siamo a conoscenza, anche se sono pochi. È fondamentale poi che teniamo i nostri canali spirituali aperti per captare tutte le informazioni che arriveranno dal mondo dello Spirito ...

Tutte le preghiere sono buone, in modo specifico, però, sono indicate la coroncina delle anime del Purgatorio (che si recita con la corona del rosario, alternando 10 "eterna gioia" e il gloria sui grani più grossi) e l'Eucaristia celebrata per i propri defunti (cercando di essere presenti alla celebrazione) che non sono certo al cimitero, ma sono attorno all' altare perché "seguono

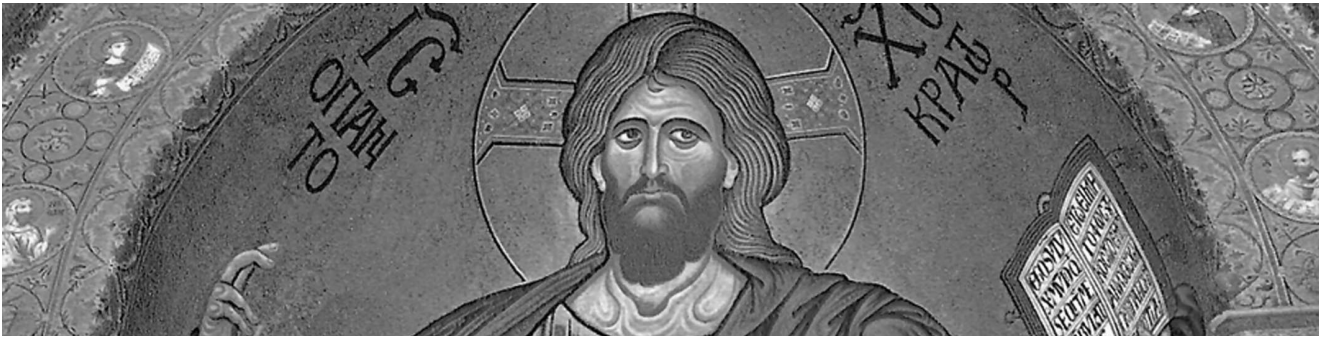
l'agnello ovunque va", ci dice il libro dell' Apocalisse. Da qui è poi lo Spirito che parla attraverso ritrovamenti casuali (foto, oggetti, parenti lontani, conoscenti che "casualmente" ci raccontano qualcosa di inerente la nostra famiglia ...), sogni, immagini date in preghiera, intuizioni ... Il mondo dello Spirito è attivo, sta a noi essere recettivi e fare discernimento (testimonianza personale: ritrovamento dei fratelli di mia nonna) .

Altro nodo fondamentale è il perdono verso i morti (forse è più facile), ma soprattutto verso i vivi. Come dice un post che gira ultimamente su facebook, il perdono non cambia il passato, ma senz'altro scioglie il futuro rendendolo migliore... Gesù è morto perdonando cose che razionalmente e umanamente paiono imperdonabili. Quello, però, è stato il momento in cui ha trionfato l'Amore che è stato effuso sul mondo ("Spirò" ovvero "effuse lo Spirito Santo") e che ha permesso la Sua resurrezione. Se vogliamo accogliere lo Spirito Santo e risorgere in Cristo siamo chiamati al perdono che è una scelta volontaria la quale ci libera e ci rende vittoriosi. Perdonare non vuol dire non sentire più il dolore delle ferite che ci hanno inflitto (la guarigione è un'altra cosa), ma andare oltre, come ha fatto Gesù!

Non scordiamo, in tutto questo, che oltre all'eredità negativa, ce n'è un' altra altrettanto importante: quella positiva che riceviamo da tutte quelle anime che ci hanno preceduto e che hanno vissuto la dimensione dello Spirito Santo. Esse riversano su di noi ogni benedizione ed eredità di carismi, oltre ad assicurarci la loro intercessione.

Nell' Antico Testamento si parla di questo, prendendo in considerazione, non solo la famiglia di sangue, ma anche soprattutto la famiglia spirituale, anticipando un po' anche quello che Gesù dirà nei Vangeli: "Chi è mia madre? Chi sono i miei fratelli? Coloro che condividono un cammino nello Spirito ..." Elia, per esempio, promette al proprio discepolo Eliseo i due terzi del suo Spirito, a patto che egli lo veda ascendere al cielo ... Questo sta a indicarci che siamo chiamati a credere vivi i nostri fratelli (in senso lato) defunti e a "vederli", non certo attraverso pratiche occulte che non fanno altro che portarci lontani da Dio, ma nella dimensione dello Spirito, in cui sentiamo la loro presenza e il loro carisma che ci viene lasciato in eredità. A loro, che sono santi, anche se non scritti sul calendario, possiamo chiedere intercessione per vincere le nostre battaglie. In 2 Maccabei 15,16, per esempio, si ricorda Giuda Maccabeo che, durante una battaglia, riceve una visione (o sogno) in cui vede il sacerdote Onia, il quale intercede presso Dio per lui e per il suo esercito, affinché abbiano la meglio sul terribile nemico Nicanore, che non temeva Dio e voleva uccidere in modo spietato tutti i giudei: "Prendi la spada sacra come dono da parte di Dio; con questa abatterai i nemici. Nella visione Giuda vede il profeta Geremia che gli consegna la spada come dono da parte di Dio per ottenere la vittoria sul nemico. È questo quindi un episodio in cui si parla chiaramente del valore dell'intercessione presso Dio da parte di una persona che, in vita, aveva fatto parte della famiglia spirituale del protagonista della vicenda.

Sentiamoci dunque tutti responsabili di questo fluire della vita, di questa eredità che abbiamo ricevuto e che, a nostra volta, doniamo ai nostri figli naturali e spirituali per i quali, un giorno, potremo essere i Santi che intercedono in Paradiso presso il Padre per ogni loro necessità. Con la nostra vita, con la nostra adesione a Cristo possiamo davvero cambiare le cose affinché l'Amore possa trionfare di generazione in generazione, nei secoli dei secoli! Amen Alleluia!!!



IMMACOLATA CONCEZIONE DI MARIA

BARZA D'ISPRA

8 DICEMBRE 2014

EUCARISTIA DI
EVANGELIZZAZIONE
CON INTERCESSIONE
PER I SOFFERENTI

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te". A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine". Allora Maria disse all'angelo: "Come è possibile? Non conosco uomo". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". E l'angelo partì da lei.

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Apriamo il nostro cuore alla gioia!
L'8 dicembre è la Giornata dei Missionari del Sacro Cuore, Congregazione che nasce l'8 dicembre 1854. Sono 160 anni che questa Congregazione è nata ed ora è presente in quasi tutti i paesi del mondo. Ha il carisma più bello, perché il compito dei Missionari del Sacro Cuore è come quello di Maria: portare nel mondo e far conoscere l'Amore di Dio. Mentre san Francesco mette in evidenza la povertà di Gesù, i Missionari del Sacro Cuore mettono in evidenza l'Amore del Cuore di Gesù.

L'Omelia sarà su "Maria" perché, nei vari incontri di preghiera, alcune persone riferiscono particolari sulla Madonna, che non compaiono nella Sacra Scrittura. Spesso si tratta di informazioni ricavate da libri devozionali, buoni, ma quello che nutre la nostra fede è solo e soltanto la Parola di Dio, quello che c'è scritto nei Vangeli. Quello che serve per il nostro pensare deve essere in linea con la Parola di Dio. Ad esempio, a Lourdes, la Madonna dice a Bernardetta che non la farà felice su questa terra, ma quando andrà in Paradiso. Questo, però, contraddice quello che ha detto Gesù: "Oggi, sarai con me in Paradiso." Gesù vive nell'oggi, nel qui e ora. La Parola di Dio è importante: per questo ho raccolto 22 versetti che fanno riferimento a Maria, presenti nei Vangeli. Maria è presente nei Vangeli e, in un versetto degli Atti degli Apostoli, che è riconosciuto come seconda parte del Vangelo di Luca. La donna vestita di sole, con la luna sotto i piedi e in capo una corona di dodici stelle, di cui si parla nell'Apocalisse, non è la Madonna, ma la Chiesa.

Paolo, in Galati 4,4, fa una sola citazione, che riguarda Maria, senza nominarla: "Dio mandò il suo Figlio, nato da donna." Siamo nell'Anno B e leggiamo il Vangelo di Marco, il primo tra i Vangeli, scritto nell'anno 50 d. C., dove Maria viene citata due volte al

negativo.

☒ Marco 6, 3: "Non è costui il carpentiere, il Figlio di Maria... e si scandalizzarono di Lui." Al tempo di Gesù, i figli erano del padre. Non si dice che Gesù è figlio di Giuseppe, perché Maria si è sposata incinta. Ancora oggi si parla di queste situazioni: possiamo immaginare che cosa volesse dire questo fatto, duemila anni fa. "Il Figlio di Maria" è un'espressione dispregiativa nei confronti di Gesù.

☒ Marco 3, 31: "Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, lo mandarono a chiamare." Maria non comprende Gesù, che è in una casa di prostitute e peccatori. Ella non vi entra e manda a chiamare Gesù, che risponde: "Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? - Girando lo sguardo su quelli che gli stavano seduti intorno, disse: - Ecco mia madre e i miei fratelli! Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre."

Nel Vangelo di Giovanni, che è il Vangelo della spiritualità più alta, vediamo Maria ai piedi della croce con l'Apostolo, che noi chiamiamo Giovanni, ma che, in realtà, è anonimo, e simboleggia il discepolo che non sbaglia mai. Se noi vogliamo essere discepoli di Gesù, guardiamo questo discepolo e comportiamoci come si è comportato lui. È, però, inverosimile che questo discepolo sia con Maria ai piedi della croce, perché nessuno poteva avvicinarsi ai crocifissi. In Marco 15, 40, si legge, infatti: "Alcune donne stavano ad osservare da lontano." Nei Vangeli non c'è verità storica, ma messaggi che gli evangelisti vogliono trasmettere.

☒ Giovanni 19, 26: "Gesù, vista la Madre e presso di lei il discepolo, che amava, disse alla Madre: -Donna, ecco tuo figlio!-" Maria esercita una specie di maternità spirituale verso tutti i fratelli di Gesù: non si tratta di un'opzione, ella è sempre presente nella vita del discepolo perfetto. "Ecco la tua madre!- E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa." Giovanni 19, 27.

VENERDÌ 13 FEBBRAIO, ORE 20.00
**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE
CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**

celebrata da padre Giuseppe Galliano msc

a PESCARA

*presso il santuario Cuore Immacolato di Maria
viale Amerigo Vespucci, 45*

Informazioni: Ida 328-2848768

Si dice che Maria abitasse nella casa di Giovanni, ma anche in quella di Marco. Non c'è verità storica. Questo significa che anche noi dobbiamo accogliere Maria nella nostra casa: non vuol dire solo portare la statuetta, ma soprattutto la spiritualità di Maria, accogliendola nel nostro cuore e vivendo come ha vissuto lei. Principalmente Maria è una donna libera, una donna che accoglie lo Spirito, una donna che accoglie Gesù. È importante è diventare persone libere per poter somigliare a Gesù. Un'annotazione per quanto riguarda la preghiera dell'"Ave Maria". Nella seconda parte recitiamo: "Prega per noi peccatori", mentre in alcune parrocchie di Rito Ambrosiano si recita: "Prega per noi, figli tuoi." Per le mamme i figli sono sempre fantastici, mai peccatori. Noi non ci rivolgiamo alla mamma, dicendo: - Sono un peccatore, non valgo niente!- Per la mamma siamo sempre figli. Nella preghiera mariana, la variante di essere "figli" si può tranquillamente fare, perché stiamo recitando una preghiera, non formulando un dogma di fede. La prima parte dell'"Ave Maria" non è esatta, perché l'Angelo dice: "Rallegrati/gioisci, piena di grazia, il Signore è con te." Luca 1, 28. Papa Benedetto XVI, nell'Omelia del 18 dicembre 2005, sottolinea che l'Angelo si rivolge a Maria con il termine greco "Kaire", che significa "Rallegrati". Noi abbiamo scelto di recitare "Gioisci, Maria", perché, in Sofonia 3, 24, leggiamo: "Gioisci, figlia di Sion", che è una parafrasi delle parole che l'Angelo dirà a Maria.

"Piena di grazia/amata da Dio." Sono le parole con le quali l'Angelo chiama Maria. Il primo nome della Madonna le viene dato dalla famiglia ed è Maria. Per noi, il nome Maria è bello, perché è il nome della Madonna. A quei tempi, però, Maria non era un nome che andava per la maggiore, perché ricordava la sorella di Mosè, che lo aveva tradito, in quanto voleva prendere il potere. Per questo, il Dio dell'Antico Testamento l'aveva fatta diventare lebbrosa per poi guarirla grazie alle preghiere di Mosè. La mamma di Gesù, a causa del suo nome, è partita svantaggiata, come Iabez (figlio del dolore), che, tuttavia, riesce a cambiare tutta la sua vita.

Anche noi, forse, siamo partiti svantaggiati, forse abbiamo avuto

genitori non perfetti, coniugi non perfetti..., ma se entriamo nella spiritualità mariana, possiamo cambiare e vivere l'oggi, passando dal nome che ci svantaggia (Maria) a quello che ci sottolinea che siamo "Pieni di grazia". Nella Bibbia si cambiano i nomi in virtù della missione. La missione di Maria è far conoscere l'Amore di Dio. L'Angelo le dice: "Rallegrati, perché sei amata da Dio." Maria capisce questo messaggio, prova turbamento, si spaventa, perché è una missione troppo grande per lei, che si chiede come può realizzarla.

La vocazione principale per tutti, che poi si espleta nelle vocazioni particolari, è quella di riempirci dell'Amore di Dio per trasmetterlo agli altri.

Il secondo nome della Madonna è "Piena di grazia" e le viene dato da Dio.

Il terzo nome le viene dato dalla Comunità, che riconosce in Maria una certa autorevolezza, ed è l'espressione: "Serva del Signore." Luca 1, 38.

Noi abbiamo sempre inteso queste parole come segno di umiltà, ma, al tempo di Maria, il termine "serva" non esisteva, c'era solo il corrispondente maschile "servo" che non era lo schiavo, ma il profeta, l'unto del Signore, come lo sono stati Mosè, Samuele, Davide...

Atti 1, 14: "Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera con alcune donne e Maria, la Madre di Gesù."

La Comunità riconosce a Maria questa autorevolezza, al di là del ruolo.

Luca 1, 38: "Si faccia di me, come hai detto tu."

Quando Maria pronuncia queste parole, noi parafrasiamo, dicendo: - Sia fatto quello che vuole il Signore. Se il Signore vuole...!. In realtà, Maria, in questo contesto, è gioiosa e vuole che si realizzi in fretta quello che le ha annunciato l'Angelo. ✘ un'esperienza di gioia. (In Greco è espresso appunto con l'ottativo genitivo).

Il Rosario è la preghiera della maturità: è la versione occidentale della Preghiera del Cuore, è la ripetizione mantrica del "Gioisci, Maria" ed è un invito alla gioia: Maria, infatti, è la donna della festa, della danza.

Giovanni 2, 1: "Tre giorni dopo, ci una festa di nozze in Cana di Galilea e c'era là la Madre di Gesù." Maria intercede per noi come per gli sposi di Cana, che non avevano vino, cioè Amore. Quando manca l'Amore, chiediamolo a Gesù, attraverso Maria. Giovanni 2, 5: "Qualunque cosa vi dica, fatela!"

Nel Vangelo di Matteo e di Luca, i Vangeli dell'Infanzia, Maria è

LETTURE

Genesi 3, 9-15.20

Salmo 98 (97)

Efesini 1, 3-6.11-12

VANGELO

Luca 1, 26-38



la donna del discorso ecumenico, interreligioso. Quando Maria partorisce Gesù, non attira i sommi sacerdoti, ma i maghi e i pastori.

Matteo 2, 11: "I Maghi, entrati nella casa, videro il Bambino con Maria, sua Madre, e si prostrarono davanti a Lui in adorazione."

Luca 2, 16: "I pastori andarono in fretta e trovarono Maria, Giuseppe e il Bambino, che giaceva nella mangiatoia."

I pastori sono i peccatori della religione, sono gli scomunicati, che vanno a trovare Gesù. I Maghi sono persone appartenenti ad altre religioni. Maria si stupisce, attira a sé, portandoli a Gesù, i peccatori e le persone di altre religioni.

Luca 1, 39: "In quei giorni, Maria, messasi in viaggio, si recò in fretta."

La prima azione, compiuta da Maria, appena Gesù entra nella sua vita, è quella di mettersi al servizio degli altri. Quando Gesù arriva nella nostra vita, attraverso Maria, non ci porta alla non azione, ma a metterci in viaggio e a portarlo agli altri, attraverso il servizio.

Luca 2, 7: "Partorì il suo Figlio primogenito e lo depose in una mangiatoia."

L'Eucaristia è importante, si trova già nel simbolo del Natale. Gesù si è fatto Pane. Betlemme, infatti, significa "Casa del pane". La mangiatoia non è quella che vediamo nei vari presepi, ma era la "fatne", il portapane. Maria e Giuseppe vanno a Betlemme, sull'asino, da una parte, c'era la tasca con il cibo per l'asino e, dall'altra, la tasca con il pane che serviva per il viaggio. Quando Gesù nasce, viene messo nel portapane, Lui che sarà il Pane per la vita del mondo.

Nel Vangelo di Matteo, appena Gesù nasce, deve essere portato

in Egitto, per sfuggire alla persecuzione di Erode. Nel Vangelo di Luca, invece, è tutto tranquillo: Gesù viene portato al tempio per la circoncisione, Maria e Giuseppe incontrano Simeone, il quale si rivolge a Maria con queste parole:

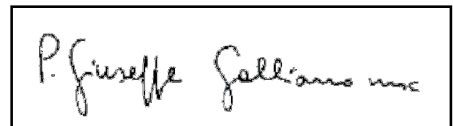
Luca 2, 35: "A te, poi, una spada trafiggerà l'anima, affinché vengano svelati i pensieri di molti cuori."

Come abbiamo già detto, i Vangeli non sono una storia, ma trasmettono dei messaggi: per questo c'è discordanza tra Matteo e Luca. La spada è la Parola di Dio, la quale dà una certa adrenalina, che trafigge il cuore e fa sfocare tutto il mondo esterno, che perde la sua incidenza, la sua forza, perché la Parola ci porta a vivere il mondo interiore.

All'inizio, il Signore ci ha raccomandato di vigilare sui nostri pensieri e di fare in modo che la nostra unzione sia interiore. Tutto questo avviene, leggendo la Scrittura. "Non si allontani mai da te la Parola del Signore per tutti i giorni della tua vita." La parola diventa una spada, perché più si va avanti nello Spirito, più si capisce dentro di noi, ma si ha difficoltà a farlo capire.

Luca 2, 19: "Maria, da parte sua, serbava tutti questi eventi, meditando in cuor suo." Luca 2, 51: "Sua Madre conservava tutte le parole in cuor suo."

Conserviamo queste Parole nel nostro cuore: ci trafiggeranno, ma sarà bello, perché bella è la nostra vita con Gesù. AMEN!



"Affideremo a Nostra Signora del Sacro Cuore il buon esito delle cause più difficili, sia nell'ordine spirituale che nell'ordine temporale." (Padre Jules Chevalier m.s.c.)

	PAROLA DEL SIGNORE	CONFESSIONI/AFFERMAZIONI
1	"Gesù, vista la madre e presso di lei il discepolo, che amava, disse alla Madre: - Donna, ecco tuo Figlio!"- (Giovanni 19, 26) "Non è costui il carpentiere, il Figlio di Maria... e si scandalizzarono di Lui." (Marco 6, 3)	Io voglio essere, come il discepolo amato, figlio di Maria.
2	"Poi dice al discepolo: - Ecco tua Madre.- E da quell'ora il discepolo la prese in casa sua." (Giovanni 19, 27) "Giunsero sua Madre e i suoi fratelli e, stando fuori, lo mandarono a chiamare." (Marco 3, 31)	Io voglio accogliere Maria nella mia casa, nella mia spiritualità.
3	"Tre giorni dopo, ci fu una festa di nozze in Cana di Galilea e c'era là la Madre di Gesù." (Giovanni 2, 1)	Io voglio invitare Maria, per fare della mia vita una festa.
4	"Ed essendo venuto meno il vino, la Madre di Gesù gli dice: - Non hanno vino."- (Giovanni 2, 3)	Io voglio intercedere con Maria.
5	"Sua Madre dice ai servi: - Qualunque cosa vi dica, fatela." (Giovanni 2, 5)	Io voglio ascoltare Gesù, attraverso Maria.

6	"Maria era fidanzata con Giuseppe. Prima che andassero a vivere insieme, si trovò incinta, per opera dello Spirito Santo... ciò che in Lei è stato concepito è opera dello Spirito Santo." (Matteo 1, 18.20)	lo voglio, come Maria, concepire Gesù nella mia vita.
7	"I magi, entrati nella casa, videro il Bambino con Maria, sua Madre, e si prostrarono davanti a Lui in adorazione." (Matteo 2, 11)	lo voglio, come Maria, far accogliere Gesù anche dalle altre religioni.
8	"Prendi con te il Bambino e sua Madre e fuggi in Egitto... prendi con te il Bambino e sua Madre e vai nella terra di Israele." (Matteo 2, 13.20)	lo voglio, come Maria, proteggere il "Bambino Gesù".
9	"Rallegrati/gioisci, piena di grazia, il Signore è con te." (Luca 1, 28)	lo voglio, come Maria, rallegrarmi per la venuta del Signore.
10	"Piena di grazia/amata da Dio".	lo voglio, come Maria, manifestare l'Amore di Dio.
11	"Non temere, Maria, hai trovato grazia presso Dio." (Luca 1, 30).	lo voglio, come Maria, sentire la grazia di Dio e andare oltre ogni paura.
12	"Disse Maria: - Ecco la serva del Signore." (Luca 1, 38)	lo voglio, come Maria, andare oltre ogni ruolo.
13	"Si faccia di me, come hai detto tu." (Luca 1, 38)	lo voglio, come Maria, esultare di gioia per il progetto del Signore su di me.
14	"In quei giorni, Maria, messasi in viaggio, si recò in fretta." (Luca 1, 39)	lo voglio, come Maria, mettermi a servizio.
15	"Entrò nella casa di Zaccaria e salutò Elisabetta." (Luca 1, 40)	lo voglio, come Maria, non avere compromessi.
16	"Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le saltellò in seno con gioia e fu ripiena di Spirito Santo." (Luca 1, 41)	lo voglio, come Maria, portare gioia e liberazione con le mie parole.
17	"E Maria disse: - L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore."- (Luca 1, 46-47)	lo voglio, come Maria, cantare le meraviglie del Signore.
18	"Partorì il suo Figlio primogenito e lo depose in una mangiatoia." (Luca 2, 7)	lo voglio, come Maria, dare Gesù al mondo, a partire dall'Eucaristia/grazie.
19	"I pastori andarono in fretta e trovarono Maria, Giuseppe e il Bambino, che giaceva nella mangiatoia." (Luca 2, 16)	lo voglio, come Maria, far accogliere Gesù anche dai peccatori.
20	"Maria, da parte sua, serbava tutti questi eventi, meditandoli in cuor suo." (Luca 2, 19) "Sua Madre conservava tutte le parole in cuor suo." (Luca 2, 51)	lo voglio, come Maria, meditare nel cuore gli eventi della vita.
21	"A te, poi, una spada trafiggerà l'anima, affinché vengano svelati i pensieri di molti cuori." (Luca 2, 35)	lo voglio, come Maria, lasciare che la Parola apra il mio cuore per il discernimento dei pensieri..
22	"Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera con alcune donne e Maria, la madre di Gesù." (Atti 1,14)	lo voglio, come Maria, essere assiduo e concorde nella preghiera con la Comunità.



TESTIMONIANZE LODE! LODE! LODE!

GESÙ UN GIORNO SEDEVA INSEGNANDO. E LA POTENZA DEL SIGNORE

GLI FACEVA OPERARE GUARIGIONI. (LC. 5, 17)

Con questa testimonianza voglio ringraziare il Signore per quanto ha fatto per la mia vita.

Frequento la fraternità da dieci anni. Nel 2003 circa, dopo un crollo psicologico, stanca delle mie paure, decisi di iscrivermi a un corso che pensavo potesse servirmi. In quel contesto ebbi la possibilità di conoscere la persona che il Padre mi aveva mandato come messaggero e, senza sapere né come né perché, mi ritrovai a partecipare a una Eucaristia di Evangelizzazione con Intercessione per i Sofferenti. Qui, il Signore, con la Sua misericordia, iniziò per me un percorso di guarigione che mi ha permesso di ricominciare a vivere normalmente. Dopo aver frequentato, nel 2004, il Seminario per l'Effusione dello Spirito Santo, mi iscrissi alla settimana di spiritualità di Lozio, chiedendo al Signore guarigioni e liberazioni. Quando arrivai in Fraternità, vivevo ai margini della società. Nel mio isolamento mi consideravo una persona senza possibilità, priva di ogni aspettativa. Pensavo che la vita non mi avrebbe più riconosciuto a causa degli abusi sessuali subiti, da estranei, in giovane età. A causa di questo, mi sentivo esclusa da ogni sogno, da ogni progetto umano. Nel periodo buio della mia adolescenza, quando la mia vita era ancora in fiore, il mio bisogno di amare, di essere amata e avere amici era stato offeso, deriso, schernito e violato. Ero sola in una famiglia troppo fragile per capirmi e i miei, nella loro semplicità, non avevano la forza di affrontare una situazione così grande! Nessuno riuscì ad abbattere il muro dei miei silenzi, neanche il medico. Era il 1976 quando decisi di "proteggerli", evitando di renderli partecipi delle future circostanze della mia vita. Mi ripresi velocemente, ma il mio recupero durò sino alla violenza successiva. La seconda volta, tre anni dopo, avevo solo 19 anni. Non potendo più parlare di quanto mi accadeva, blindai il cuore, sapendo che nulla sarebbe potuto essere come prima. Era solo l'inizio delle mie implosioni! Confusa, stordita e diffidente, iniziai a chiudermi sempre di più. Evitavo tutti. Non parlavo più con nessuno e rispondevo a salve. Vivevo, dopo le ore di lavoro, sdraiata sul divano, in un mondo fatto di sogni,

fantasie e amici immaginari. Il rapporto con i miei famigliari si guastò, trasformando il mio comportamento in un'ars comunicandi introversa e aggressiva. Tra liti e pugni fui confinata, per tre anni, in una stanza della casa. L'amore tra me e papà si oscurò diventando, ben presto, amore a muso duro. Nel 1992 una benedizione inaspettata bussò alla porta del mio cuore. Pronto ad accogliermi sui suoi sentieri, un amico speciale iniziò a dipingere i miei giorni. Ero stanca di scappare e avevo voglia di vivere. Sapevo che i suoi sorrisi potevano darmi la possibilità di avere qualcosa di positivo nel cuore. Mi buttai a pesce, senza esitare, ma quella felicità durò poco perché un incidente stradale lo riportò alla casa del Padre, due anni più tardi. Nel 1998, quando venne a mancare la nonna, alla quale ero legatissima, le maschere caddero e io crollai definitivamente. La diagnosi dello psichiatra fu chiara: dissociazioni uditive, olfattive e visive. Le mie fantasie erano tornate a trovarmi e io rischivo di restare in quella dimensione per sempre. In quel periodo, nel silenzio della mia stanza, consapevole di quanto stavo vivendo, pregai il Signore di aiutarmi. Nel 2004, su invito dell'amica che avevo conosciuto al corso, partecipai a una Messa di Evangelizzazione. Quel Dio, che pensavo irraggiungibile, aveva accolto le mie preghiere. L'ingresso nella Fraternità (avvenuto dopo l'effusione del 2004) non fu facile, perché la mia mente, il mio corpo e il mio spirito erano malati. Il problema più grosso, la fonte di tutte le mie paure, era il dialogo con il mondo. La persona di fede si affida a Dio, ma io avevo perso ogni speranza e, a causa di questo, non avevo la forza di credere nel dono della guarigione. L'Amore, che Gesù mi presentava attraverso i fratelli, mi terrorizzava e, spesso, lo confondevo con il male. Come una belva feroce, ero ostile a ogni accoglienza, perché, con le mie aversità, potevo costruire pareti di incomunicabilità, barriere e prigioni che permettevano di difendermi, proteggermi e sentirmi sicura. Ero ferma, paralizzata e non riuscivo a muovermi, perché, per poterlo fare, dovevo accettare la condivisione. Sappiamo tutti che, per condividere e far comunità, è necessario accogliere,

considerare, aprire il cuore... Io, al contrario della verità, avevo deciso di costruire ponti di risentimento, amarezza e rabbia. Il Signore mi ha invece fatto capire che queste emozioni negative vanno vinte e attraversate accogliendo nell'altro il Suo Amore. Solo con l'Amore, inteso come momento di comunione con Dio, si abbattono i muri interiori che ci siamo costruiti. Era l'inizio del lento cammino che sto ancora percorrendo. Frequentando la Fraternità, ho iniziato a frequentare i ritiri che si svolgevano a Lozio (BS), ma mi sentivo come un animale in gabbia. Percepivo fisicamente recinti e catene senza sapere che sarebbero stati spezzati al più presto. Una mattina, durante una messa celebrata sul monte, sentii il soffio di una voce annunciare: "Se il Regno di Dio è una festa di nozze, tu come ti proponi?". La mia reazione fu feroce. Ero arrabbiata con Dio e iniziai a lottare contro di Lui, ma le mie intenzioni belliche durarono poco, perché il Signore mi fece dimenticare tutti i propositi di ribellione, immergendomi subito nel Suo Amore. Alla Preghiera di Lode, infatti, sentii ostinatamente il Suo Spirito su di me: braccia, gambe e lingua si slegarono e io, senza rendermi conto, danzavo, lodavo e parlavo come se il passato non mi appartenesse. Solo a guarigione avvenuta, quando i contatti umani si normalizzarono, la memoria di quel "Lozio" venne alla luce. La Parola sentita sul monte, vittoriosa come tutte le Teruah di Dio, era ora davanti a me che mi fissava. Erano passati due anni da quel ritiro, io ero diversa e non potevo più guardare indietro. Nel tempo, l'eco delle mie chiusure scomparve. Tutto era lavato! Le sorprese, però, non erano ancora finite, perché lo specialista, che mi seguiva, iniziò a scalarmi i farmaci, sino a levarmeli completamente. Il nostro Dio, il Dio che fa nuove tutte le cose, mi aveva fatto spuntare le Ali. Oggi ho 54 anni, sto bene con me stessa e con il mondo.

Per il Tuo cuore, capanna di tutte le cose
Per le Tue mani, offerta, dono di novità e d'Amore
Tutto ciò che posso dirti è... Grazie Gesù!

Con Amore.
Testimonianza firmata

Voglio ringraziare e dare gloria al Signore Gesù per avermi guarita. Soffrivo di un problema alle gambe: quando ero seduta mi si bloccavano e non potevo rialzarmi, solo piano piano tornavo a camminare. Avevo forti dolori, ho sentito il parere di diversi medici e mi sono sottoposta ad esami Specialistici. La diagnosi era quella di un blocco alla schiena e, per riuscire a camminare, dovevo ricorrere ai farmaci e a sedute di fisioterapia. Un giorno, su suggerimento di una sorella, ho chiesto una preghiera di intercessione, con imposizione delle mani, affinché Gesù mi guarisse. Pregando, il Signore diede una Parola di Conoscenza secondo la quale il blocco alle gambe era la somatizzazione di un blocco presente nel mio cuore. Quella stessa sera, durante la preghiera del Cuore, ho sentito un forte dolore al petto, accompagnato da tante lacrime. Alla fine della preghiera, quando mi sono rialzata, ho sentito le gambe più leggere. All'inizio ho pensato fosse suggestione, ma, con il passare dei giorni, continuavo a migliorare. Ora, a distanza di un anno, posso dire di essere definitivamente guarita. Lode e grazie a Gesù per la sua opera risanatrice in me. Liberando il mio cuore, ha liberato anche il mio corpo. Grazie, Gesù, per le meraviglie che hai fatto e che continui a fare nella mia vita. Lode, Lode, Lode!! Amen! Alleluia!
Rosy di Gesù.

Voglio ringraziare e benedire il Signore per le grazie e le meraviglie che ha compiuto nella mia vita e in quella dei miei cari. Da diversi anni, frequento assiduamente gli incontri della Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Oleggio, consapevole che, per chi ha famiglia e non "cammina" insieme ad essa, gli impegni sono tanti e, spesso, non è facile conciliare tutto. In tanti anni di cammino, non sono mai stata ostacolata e ho cercato, in qualche modo, di coinvolgere i miei cari a intrapren-

dere il mio stesso percorso di fede. Sappiamo, però, che l'Amore per Gesù si propone e non si impone e, appoggiata alla Parola che dice "La moglie credente, santifica il marito non credente", ho sempre seguito ogni incontro con gioia, insieme ad alcune sorelle, nella libertà dei figli di Dio senza imposizioni, cercando di stabilire un buon equilibrio in tutto.

Purtroppo, a fine aprile del 2013, la mia tranquillità familiare prese a vacillare. Mio marito iniziò a cambiare atteggiamento nei miei confronti, perché si sentiva trascurato e mi avvertiva lontana. Il nostro rapporto di coppia cambiò improvvisamente. Lui iniziò ad uscire alla sera con i suoi amici, ad allontanarsi da me, a essere freddo e scontroso. Sentiva, nei miei confronti, un senso di rabbia e di rifiuto. Mi disse che tra noi non c'erano più amore e interessi comuni, che era stufo di me, del mio cammino, del mio continuo pregare, del mio attaccamento alla fede e che, fra noi, era tutto finito da tempo. Mi crollò il mondo addosso, improvvisamente la mia tranquillità familiare e le mie sicurezze si stavano sgretolando. Mi sentivo in colpa, per alcune mancanze, mi sentivo impotente: qualsiasi cosa facessi, non andava bene. Non mi parlava più, era diventato freddo e gelido verso di me, mi ignorava anche davanti ad altre persone, non c'era più dialogo. Le parole feriscono, ma il silenzio è anche peggio! Vivevo una situazione pesante. Non potevo avvicinarmi a lui perché mi allontanava con sgarbo, mi respingeva ... Arrivai al punto di isolarmi, mentre lui mi cercava solo nell'intimità. Pensai anche al peggio, poi capii che era solo molto arrabbiato. In tanti anni lui, nonostante non mi avesse mai ostacolata, si era sentito trascurato, in qualche modo, da me, mentre io, non mi ero accorta di nulla. Iniziai così, a limitare le mie uscite, a scremare un po' di impegni della Fraternità, nonostante lui mi dicesse di fare ciò che volevo.

Nel frattempo, non sapendo più che fare, chiesi preghiera ad alcune sorelle del gruppo, ma non vidi molti risultati.

A gennaio 2014, lo Spirito Santo mi guidò a chiedere preghiera a una sorella che, con mia grande sorpresa, mi rivelò il suo carisma di intercessione per le famiglie. Le spiegai il mio disagio e, gentilmente, iniziò a pregare per la mia famiglia. Notai un lieve cambiamento. Al ritorno dalla settimana di spiritualità a La Thuile, lo scorso agosto, ormai rassegnata, decisi di iscrivermi anche all'incontro annuale del Convegno Nazionale di Iniziativa di Comunione, che si sarebbe tenuta a Montesilvano, un po' per la novità e un po' per il fatto che non vi partecipavo da tre anni. Sono stati giorni meravigliosi, intensi e ricchi di momenti di guarigione di liberazione, sia nel corso delle celebrazioni eucaristiche, sia nei momenti di preghiera comunitaria. Ricordo che, a richiesta, venne fatta una preghiera particolare per le famiglie. Tornai a casa, e contrariamente a quanto pensavo, con mio grande stupore, mio marito era cambiato! Non era più distaccato e freddo, ma era tornato a essere dolce e affettuoso nei miei confronti, come prima... Iniziammo a dialogare, a comunicare... il nostro rapporto ora si sta ricostruendo.

Lodo e ringrazio Dio per la Sua opera, per il Suo intervento, perché sta portando guarigione e liberazione nella mia famiglia. Ringrazio il Signore per le preghiere di tutti e dico grazie Gesù, grazie Gesù, grazie Gesù, sempre... Confidiamo sempre in Te Signore perché nulla ti è impossibile. Amen alleluia!

Testimonianza firmata

Le testimonianze possono essere inviate a padre Giuseppe Galliano MSC – piazza Bertotti, 1 - 28047 Oleggio (NO) via mail a info@nostrasignoradelsacrocuore.it.

Possono essere pubblicate in forma anonima ma si richiede che siano firmate. Il testo può venire accorciato per motivi di spazio.

IL NOSTRO CALENDARIO

EUCARISTIE DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

NOVARA CHIESA DI S. ANTONIO C.so Risorgimento, 98	PALERMO CHIESA DON BOSCO SAMPOLO Via Salvatore Bono angolo via Salvatore Puglisi	ROMA SANTUARIO NS. SIGNORA DEL SACRO CUORE DI GESÙ Piazza Navona	PONTECAGNANO CHIESA SS. CORPO DI CRISTO Via Campania piazza Risorgimento, 8	OLEGGIO CHIESA SS. PIETRO E PAOLO Piazza Bertotti
VENERDÌ 16 GENNAIO	LUNEDÌ 19 GENNAIO	MERCOLEDÌ 21 GENNAIO	GIOVEDÌ 22 GENNAIO	DOMENICA 25 GENNAIO
VENERDÌ 20 FEBBRAIO	LUNEDÌ 9 FEBBRAIO	MERCOLEDÌ 11 FEBBRAIO	GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO	DOMENICA 22 FEBBRAIO
VENERDÌ 20 MARZO	LUNEDÌ 9 MARZO	MERCOLEDÌ 11 MARZO	GIOVEDÌ 12 MARZO	DOMENICA 15 MARZO
VENERDÌ 17 APRILE	LUNEDÌ 20 APRILE	MERCOLEDÌ 22 APRILE	GIOVEDÌ 23 APRILE	DOMENICA 12 APRILE MISERICORDIA
VENERDÌ 15 MAGGIO	LUNEDÌ 18 MAGGIO	MERCOLEDÌ 20 MAGGIO	GIOVEDÌ 21 MAGGIO	DOMENICA 24 MAGGIO (*) PENTECOSTE
<i>Ore 20.00 Lode Ore 20.30 Eucaristia</i>	<i>Ore 20.00 Lode Ore 20.30 Eucaristia</i>	<i>Ore 20.00 Lode Ore 20.30 Eucaristia</i>	<i>Ore 18.30 Preqh. del Cuore Ore 20.00 Eucaristia</i>	<i>Ore 13.45 Lode Ore 14.15 Eucaristia</i>

PREGHIERA DEL CUORE

Oleggio

Gli incontri di Preghiera del Cuore proseguono un venerdì al mese con il seguente calendario:

30 Gennaio
27 Febbraio
27 Marzo
24 Aprile
29 Maggio
19 Giugno

Ore 20.30 Accoglienza
Ore 21.00 - 22.00 Pratica silenziosa

Palermo

Gli incontri di Preghiera del Cuore si tengono la domenica precedente l'Eucaristia di intercessione per i sofferenti, con il seguente calendario:

18 Gennaio
8 Febbraio
8 Marzo
19 Aprile
17 Maggio

Ore 20.00 Accoglienza
Ore 20.30 - 21.30 Pratica silenziosa

Pontecagnano

Gli incontri di Preghiera del Cuore si tengono prima dell'Eucaristia di intercessione per i sofferenti, con il seguente calendario:

22 Gennaio
12 Febbraio
12 Marzo
23 Aprile
21 Maggio

Ore 18.00 Accoglienza
Ore 18.30 - 19.30 Pratica silenziosa

Se senti la necessità di parlare con qualcuno, a questi numeri c'è una voce amica a tua disposizione, per ascoltarti e per pregare con te:

331-2511035 tutti i giorni, tranne il martedì sera dalle 21 alle 23

345-7035463 tutti i giorni, tranne il martedì sera dalle 21 alle 23

340-6388398 tutti i lunedì, martedì, giovedì, venerdì dalle 13 alle 15